

**Intervento alla presentazione del volume
Mandatoriccio. Il Feudo dell'Arso e la Torre Stellata 24 luglio 2022**

Buona sera e infinitamente grazie a tutti voi che da anni seguite le mie pubblicazioni e alla mia comunità che ha inteso essere presente alla presentazione di questo ulteriore libro su *Mandatoriccio. Il Feudo dell'Arso e la Torre Stellata*. Vi ringrazio soprattutto per aver sfidato questo torrido pomeriggio estivo, unitamente a quanti hanno assecondato e favorito questa iniziativa, come i favolosi ragazzi di Fiuminarso.

Saluto e ringrazio le autorità presenti in mezzo a noi la Sindaca di Cariati, la neoeletta Sindaca di Pietrapaola per la loro qualificata presenza, il nuovo presidente del "Lions club Rossano-Sybaris", Domenico Pugliese.

Un saluto particolare va alla famiglia Toscano Mandatoriccio Mascaro per aver ancora una volta condiviso e sposato questa mia iniziativa culturale e per l'attenzione avuta alla presente pubblicazione, in particolar modo alla Sig.ra Baronessa Angela Toscano Mandatoriccio alla quale va tutta la mia stima, la gratitudine e la riconoscenza per aver creduto in tutti questi anni in questo mio percorso ultradecennale di pubblicazioni che hanno riguardato questi luoghi e di cui parleremo a breve. Un ringraziamento a suo figlio Stefano per avermi costantemente incoraggiato a non mollare e per la sua sempre puntuale collaborazione.

Ringrazio la Casa Editrice Pellegrini per il suo gentile pensiero rivolto alla mia persona e alla comunità di Mandatoriccio per questo ulteriore tassello editoriale.

Quella di questa sera è una presentazione che potremmo definire atipica, infatti è insolito che un autore presenta da se il proprio lavoro. Ebbene era tutto programmato. Infatti ho volutamente rinunciato a una prefazione secondo la tradizione sui contenuti del volume per dare spazio ai ragazzi di *Fiuminarso* che ringrazio tutti pur non conoscendoli per il lavoro meraviglioso che da qualche anno portano avanti per qualificare questo nostro territorio. Da uomo di scuola non mi sono tirato indietro ma ho cercato per quanto possibile di sollecitarli e coinvolgerli in questa mia pubblicazione, già cantierata e facente parte del mio progetto complessivo sulla storia di Mandatoriccio, dandogli proprio lo spazio della Prefazione perché potessero in qualche modo raccontarsi e far comprendere quale è il loro pensiero, quali sono le loro idee da portare avanti e dove vogliono arrivare. Questo loro pensiero nel libro rimarrà per sempre. Pertanto approfitto della circostanza, per rendere grazie e riconoscenza, con autentici sentimenti di amicizia e affetto a tutti i ragazzi di *Fiuminarso*, a Benedetta De Falco autrice di una *Prefazione* molto rigorosa e chiara che riassume nelle pagine, appunto, quello che è il *Manifesto di Fiuminarso* e Giulia Mascaro per la sua significativa *Nota di Saluto*, poiché hanno soddisfatto con gentilezza la mia richiesta, ma soprattutto per il loro impegno speso verso lo studio dei fatti e delle vicende della Torre dell'Arso, improntato al suo rilancio e alla sua valorizzazione. Questi due contributi, qualificano e impreziosiscono il volume, gli danno pregio perché come vedrete leggendo il libro i contenuti si integrano perfettamente con ciò che è il loro pensiero. Li ringrazio per la loro costante e qualificata collaborazione e per le belle parole indirizzate alla pubblicazione e alla mia persona.

Ed allora che dire sul libro. La mia esposizione vuole essere, con voi, una amichevole conversazione orientata tra le finalità che mi hanno spinto a realizzare il volume e i contenuti con qualche breve considerazione, in modo che potete seguire con attenzione l'enorme vitalità e importanza che questo territorio ha avuto nel periodo preso in esame e dal quale dovremmo trarre insegnamento e farne tesoro.

Vediamo alcuni punti salienti del libro:

- 1) Il libro è dedicato alla mia terra con affetto e gratitudine. Non poteva essere diversamente. Io sono nato a Mandatoriccio e per quanto breve sia stata la mia presenza per motivi di studio prima e di lavoro dopo, questo Borgo rimane sempre nel mio cuore.

- 2) Il volume si articola in 6 Capitoli e 2 sezioni fotografiche. La prima dedicata a Mandatoriccio con le più suggestive foto del Borgo e la seconda al castello o Torre dell'Arso. Immagini dalle quali affiora tutta la sua centenaria e suggestiva bellezza.
- 3) Infine completano il volume una ricca Bibliografia e Sitografia, la Bibliografia dell'Autore ed un Indice ragionato onomastico, toponomastico e delle cose notevoli, generalmente molto apprezzato soprattutto dagli studiosi scrupolosi ed esigenti.
- 4) Al termine di un lungo cammino, durato oltre 10 anni, con la presente pubblicazione: *Mandatoriccio. Il Feudo dell'Arso e la Torre stellata* si completa quindi la sequenza di libri programmati sul mio paese natale, il suo territorio e le sue più importanti risorse architettoniche. Colgo l'occasione per ricordarli velocemente nei titoli allo scopo di sottolineare l'enorme lavoro di ricerca che c'è stato dietro il presente progetto e che oggi con quest'ultimo tassello giunge, dal punto di vista cronologico e storico, al suo epilogo, ciò non significa che non ci saranno più pubblicazioni su Mandatoriccio, anzi ce ne saranno altre, ma su altri temi riguardanti la comunità. [*Mandatoriccio storia, costumi e tradizioni*, Ferrari Editore; *Proverbi popolari e modi di dire nel dialetto di Mandatoriccio*, Ferrari Editore; *Espressioni tipiche nel dialetto di Mandatoriccio*, Ferrari Editore; *Sulle orme delle proprie radici – Rassegna stampa e documentazione fotografica degli eventi relativi ai tre volumi dedicati a Mandatoriccio*; *Trame di continuità Volume I: La Calabria e lo Ionio cosentino sino alla nascita del Casale di Mandatoriccio*, Ferrari Editore; *Mandatoriccio Storia di un Feudo. Dal nobile Casato dei Mandatoriccio di Rossano alla blasonata famiglia dei Sambiasi di Cosenza. Dai Toscano Mandatoriccio fino all'Unità d'Italia (1619-1860)*, Imago Artis Edizioni; *I Toscano Patrizi Rossanesi Storia, genealogia e feudalità*, Luigi Pellegrini Editore Cosenza; *Crosia. Vicende e storia di un grande Ducato*, Luigi Pellegrini Editore Cosenza; *Itinerari storici, artistici e archeologici di Rossano e Circondario. I borghi della Sila Greca*, Consenso Iure Loquitur; *Antropologia dell'Artigianato*, Ferrari Editore; *Annotazioni storiche e feudali dell'antico e nobile Casato dei Toscano di Rossano* in Rivista Storica Calabrese della Deputazione di Storia Patria della Calabria; *Mandatoriccio, Comunità operosa. La condizione socio-economica dopo l'Unità D'Italia*, in Rivista Calabrese di Storia del '900 ICSAIC, *La Sila Greca. Tra storia e feudalità*.
- 5) L'opera conclude un lungo percorso storiografico e di documentazione ricco di molte personali soddisfazioni. Articolerei questo mio intervento usando due parole riassuntive: Desiderio e Ragioni.

Desiderio

Io credo sia desiderio di chiunque conoscere a fondo le proprie origini, il luogo da dove proveniamo, i propri antenati, come pure le testimonianze, il viaggio che abbiamo fatto per mezzo di chi ci ha anticipato e dove siamo arrivati, oppure quali sono stati i personaggi principali della nostra storia ed ancora chi erano coloro che ci hanno organizzato come comunità e cosa facevano, quanto hanno condizionato e segnato la nostra personalità, ed infine le vicende e le influenze storiche che ci hanno riguardato.

La voglia di apprendere, che fundamentalmente è e rimane la sostanza della nostra ragione, non ci deve mai abbandonare, anzi va sostenuta e alimentata continuamente allo scopo di fare memoria comune del nostro passato per immaginare positivamente il nostro futuro. Quelli appena segnalati sono solo alcuni dei legittimi quesiti ai quali dare ininterrottamente riscontro. Ed è ciò che è capitato a me in questi ultimi anni destinando molto del mio tempo a ricostruire la storia del mio paese. Un interesse istintivo che, nonostante la lontananza, continua a farmi sentire legato al luogo natio. Un paese che mi ha svelato agli altri, che mi ha educato a voler bene, a godere dei suoi odori e delicatezze, ad apprezzare i colori del suo paesaggio, i sapori delle sue pietanze, a essere orgoglioso della sua lingua, dei suoi costumi e delle sue tradizioni. Tutti fattori che hanno intensamente influito sulla mia infanzia, sulla mia crescita instrandomi verso lo studio per dare una risposta alle tante domande sopra citate. Una ricerca che non si è mai fermata e che continua a dare, per quanto possibile, una risposta anche con il presente studio.

Ragioni

Quattro sono state le ragioni che mi hanno persuaso a realizzare la presente pubblicazione sulla Torre stellata dell'Arso.

La prima, come evidenziato nella dedica, si lega al sentimento di gratitudine che ho sempre avuto per la mia terra, nella quale ha avuto inizio la mia formazione e nella quale rimangono depositati gli affetti, le amicizie e i ricordi personali di una vita.

La seconda è stata la volontà di chiudere il cerchio con uno studio dedicato esclusivamente alla Torre dell'Arso avendone parlato, come anticipato, in quasi tutte le mie pubblicazioni, ma non come avrei voluto. Uno studio avviato ora alla luce di nuovo materiale documentario emerso in occasione delle mie due ultime pubblicazioni, una sui Toscano, patrizi Rossanesi, tra l'altro proprietari della imponente costruzione dal grande valore storico-architettonico, l'altra sul Ducato di Crosia.

La terza riguarda l'irresistibile attrazione e la suggestione che questa struttura medioevale da sempre esercita sulla mia fantasia, stimolandone il profondo desiderio di conoscere i suoi segreti e i misteri della sua storia probabilmente millenaria.

La quarta, per concludere, è quella di provare una grande riconoscenza nei confronti della stessa Torre. Infatti, personalmente l'ho sempre considerata come qualcosa di non distaccato, ma di familiare, che ti trasmette sicurezza, sollievo e protezione. La sua austerità ti tranquillizza. Sensazioni che personalmente ho sempre percepito e continuo ad avvertire ogni qual volta ritorno al mio paese. La Torre, che padroneggia sul tratto di mare ancora incontaminato del litorale mandatoriccese, diventa, infatti, il primo concreto elemento di riferimento che incontri lungo la strada di ritorno, motivo per il quale avverti emozioni indescrivibili, poiché ti dà la fondata consapevolezza di essere giunto finalmente a casa.

Credo che ciò avvenga per chiunque sia nato a Mandatoriccio, piccolo borgo del Basso Ionio Cosentino, compreso tra due cittadine di ampia rilevanza storica come la bizantina Rossano e Cariati la cui prima edificazione viene attribuita ai bizantini e in seguito divenuta Contea nel corso della dominazione normanna. Un feudo quello dell'Arso che, come leggeremo, nel tempo è stato oggetto di accese discussioni tra due nobili casati di Rossano quali i Mandatoriccio e i Toscano doppiamente imparentati tra loro insieme ai Sambiasi di Cosenza legati ai Mandatoriccio grazie al matrimonio di Vittoria Mandatoriccio 3a duchessa di Crosia con Giuseppe Ruggiero Sambiasi.

Si tratta di una ricerca storica orientata a riorganizzare vicende e protagonisti del complesso sistema architettonico dell'Arso noto anche come tenuta o masseria fortificata, allo scopo di indicarne in maggior misura le sue peculiarità e una migliore rappresentazione.

Relativamente al profilo storico, inoltre, premetto che quantunque le ricerche fatte hanno permesso l'ottenimento di alcuni positivi risultati, tuttavia l'impianto documentario relativo alla Torre rimane ancora quasi tutto da esplorare per riconsegnare alla comunità dati più persuasivi in grado di stabilirne e riconoscerne con maggiore precisione la sua ricchezza culturale.

Nell'impianto particolareggiato della composizione del volume si è dato spazio alla descrizione degli aspetti geografici, naturalistici e demografici del territorio di pertinenza, a quelli storici sulla fondazione del Casale, alle vicende storiche del Feudo e al suo sviluppo, alla esposizione di un breve profilo delle famiglie coinvolte nelle vicende, alle disposizioni testamentarie del duca, alla rappresentazione storica, artistica e architettonica della torre.

Con la realizzazione del presente studio, infine, si potrà avere una visione completa della storia di Mandatoriccio e del suo territorio.

Si è cercato, per quanto si è potuto, di fornire una ricostruzione dei diversi profili riguardanti il Borgo combinati ai fatti e ai protagonisti che nell'arco di oltre due secoli lo hanno governato.

Nell'avviarmi alle conclusioni non posso dire realmente se sono stato in grado di offrire al lettore risposte ai tanti quesiti posti, tuttavia penso che personalmente un riscontro già l'ho avuto, ossia quello di aver potuto sistemare e argomentare nelle diverse pubblicazioni, compresa la presente, le tante informazioni raccolte sul mio Paese e ora per l'occasione sistemate nella presente pubblicazione

sotto forma di singoli saggi, elaborati in tempi diversi, per cui nella struttura del volume e nella lettura è possibile riscontrare qualche probabile ripetizione.

L'attesa, ora, rimane quella che quanto realizzato possa risultare gradito, soprattutto, alla mia comunità. Pertanto, sin da ora ringrazio tutti coloro che avranno la sensibilità di leggere il presente libro.

Alcune brevi note sui capitoli

Capitolo I - Aspetti geografico-demografici e naturalistici del territorio di pertinenza; Il capitolo ricostruisce la storia di questo borgo dal 1634 a oggi. Fondato da Teodoro nel 1634 nel territorio di Pietrapaola si consolida in contesto geografico di primo piano. Fra Sibari e Crotone le due grandi città della magna Grecia, tra la bizantina Rossano e la bizantina Cariati poi normanna, tra l'Acquaniti e l'Arso con il suo torrentismo, tra il Trionto e il Nicà, con la Montagnella alle spalle che la protegge, le numerose sorgenti (Cessia, Savuco, Milo, Rocca, Sorgenti ricche di acqua), la costa con il suo splendido mare. I numerosi mulini, i siti delle Timpe delle Fate di cui parla il Lenormant e di Campanaro, la sua natura variegata e dai tanti colori soprattutto il verde che troviamo nelle diverse gradazioni da quello brillante degli agrumeti a quello deciso del mirto e del lentisco, a quello marcio degli eucalipti, a quello argenteo degli ulivi. Le antiche serre di Cipodaro pronte a soddisfare i grandi allevamenti di maiali e delle diverse razze di cavalli tra cui quella Sambiasi ed oggi invece coltivate a vigneti, le piccole industrie, il turismo.

Capitolo II - Gli aspetti storici generali e le conseguenze del periodo viceregnale. Un territorio, il nostro, caratterizzato dalle numerose dominazioni (greca, bizantina, normanna, angioina, sveva, aragonese, borbone, francese, austriaca) ognuna delle quali ha lasciato qualcosa, di cui rimane traccia nella lingua ed anche architettonica evidenti in alcuni elementi della torre. Il periodo viceregnale è molto buio dal punto di vista storico accompagnato dalla presenza sul territorio di tre famiglie: i Mandatoriccio, con il loro impero (Crosia, Mirto, Caloveto, Calopezzati, Pietrapaola e Mandatoriccio), i Toscano e i Sambiasi. Ed è proprio in questo periodo che nella storia fa la comparsa Mandatoriccio grazie appunto a Teodoro Mandatoriccio che fa costruire un Casale nel territorio di Pietrapaola al quale dà il proprio nome dopo essere stato nominato Duca di Crosia nel 1625 da Filippo IV.

Capitolo III - Il casale e le testimonianze storiche identitarie e religiose. Le sue chiese SS. Apostoli Pietro e Paolo originariamente dedicata a San Nilo, quella della Madonna Addolorata 'a Gliesulella e quella di Santa Maria delle Grazie detta 'e ri pecurari essendo sulla via della transumanza. Il Castello e la Torre dell'Arso fatti costruire rispettivamente da Teodoro con la torre a supporto del maniero principale come centro propulsore della immensa attività agricola e utilizzato come punto di smistamento delle derrate alimentari (grano, olio, vino ecc.) insieme agli altri punti nevralgici del suo grande impero castello di Mirto e quello di Calopezzati. Il Castello del centro storico come mandamentum e salvamentum contro le incursioni saracene, tanto che lo stesso Teodoro vi si rifugiò quando venne attaccato Calopezzati. Un Casale che ospita una colonia di Albanesi e i tantissimi profughi di Scigliano raso al suolo dai continui terremoti del 1636 e 1638 che distrussero quasi tutti i Casali cosentini. Molti di quei profughi scelsero come nuova sede Mandatoriccio e Savelli in quel periodo con i loro casali in formazione ospitati dalla magnanimità del duca e dal suo buon cuore. Questo fa sì che Mandatoriccio importa costumi e tradizioni e soprattutto la lingua unica in questo territorio per l'aspirazione della F come è tuttora in molti paesi dell'entroterra catanzarese e dei casali cosentini e del crotonese. Savelli e Mandatoriccio fratello e sorella.

Capitolo IV - Vicende e successioni della famiglia Mandatoriccio titolari del feudo; Michele Mandatoriccio sposa Sofia Farao da cui nasce Nicola; Nicola sposa Rosalba Mazziotti e dal matrimonio nascono Eleonora Mandatoriccio che sposa Mario Toscano, Giovan Michele Mandatoriccio che sposa Vittoria Toscano e Vittoria Mandatoriccio che sposa Ottavio Amarelli. Dal

matrimonio con Vittoria Toscano nascono i figli Francesco, Teodoro e Ottavio, quest'ultimo forma una propria linea in Puglia. Francesco subentra al padre Giovan Michele dopo la morte ma anche lui a distanza di un anno muore per un' accidentale caduta da cavallo; gli subentra il fratello Teodoro al quale a sua volta subentrerà in tutti i possedimenti il figlio Francesco con il titolo di secondo duca di Crosia mentre la sorella Vittoria sposa Giuseppe Sambiase appartenente a una delle più potenti famiglie di Cosenza appartenenti al ramo Sanseverino. Ma chi era Teodoro Mandatoriccio? Di lui si conoscono tante cose come duca, ma poco si sa della sua nobiltà e intelligenza, del suo mecenatismo, dei riconoscimenti avuti. Ebbene comparati ai nuovi propositi di Giulia Mascaro e i ragazzi di Fiuminarso quando dice riportato nella Prefazione di Benedetta De Falco: "Voglio dare vita al castello dell' Arso, a Mandatoriccio, dove ha vissuto mia nonna e tante persone del paese. Sono stanca di Milano: vorrei invitare artisti, artigiani, cineasti, vorrei far rivivere quel posto", dice una cosa importante perché questo suo desiderio fu anche quello di Teodoro che nei giardini delle sue residenze si intratteneva con personaggi importanti dell'epoca, poeti, musicisti soprattutto, lui stesso scriveva arie e suonava, gli furono dedicati dei libri, costituì un immenso patrimonio ancora oggi presente in parte nel castello di Calopezzati.

Capitolo V - Vittoria Mandatoriccio porta il patrimonio di famiglia in casa Sambiase; I Sambiase in effetti mirano all' immenso patrimonio dei Mandatoriccio e alla fine vi riescono dopo la morte di Francesco. Infatti alla fine di una lunga vicenda nella quale si dipana una lunga controversia tra le rispettive famiglie Vittoria diviene 3^a duchessa di Crosia con tutto ciò che ne consegue fino all' assegnazione del Feudo dell' Arso ai Toscano Mandatoriccio. I Sambiase intanto diventano principi di Campana e conti di Bocchigliero, due feudi comprati dai Labonia. Gestiscono ma senza intestazione i feudi di Terravecchia, Scala Coeli e San Morello appartenenti agli Spinelli di Cariati. Immaginate che territorio immenso compreso tra il Trionto ed il Nicà che queste famiglie amministrarono.

Capitolo VI – Il Feudo dell' Arso e la Torre Stellata una masseria fortificata a Mandatoriccio. Uno dei posti più incantevoli del basso Jonio cosentino. Qui il duca avvia uno dei più intelligenti progetti di coltivazione delle terre di Pietrapaola e del casale di Mandatoriccio. La costruzione viene di fatto recuperata da Teodoro e via via sostenuta prima dal figlio Francesco e poi dai Sambiase fino a quando dopo l' eversione delle leggi feudali e la chiusura delle note vicende che interessarono le rispettive famiglie questo feudo entrò di diritto nei possedimenti dei Toscano Mandatoriccio. Non un torre di guarda come solitamente qualcuno osa definire ma si tratta de secondo esempio in Calabria di una Torre masseria fortificata a livello privato. Certo le sue caratteristiche sono interessanti per la sua formazione una torre stellata dove il peso complessivo poggia sugli angoli, una esposizione a sud per cui da ormai da quasi 1000 anni resiste ai diversi eventi. Dotata dei migliori supporti costruttivi negli anni '50-'60 del passato secolo fu residenza. Secondo la tradizione locale viene definito Castello dell' Arso, Torre dell' Arso ma anche casino dell' Arso. Numerosi i locali che completano: frantoi per la produzione dell' olio, cantine attrezzate per la produzione del vino, locali per la lavorazione dei formaggi, stalle per il ricovero del gregge e delle mandrie nel tempo numerose. Insomma un esempio e un fiore all'occhiello per il territorio. Aspetti michelangioleschi nella costruzione. Io credo che se questo sia legato al fatto delle origini dei Mandatoriccio.

Due brevi note:

- a) 1634 -2034 Siamo in prossimità dei 400 anni dalla fondazione;
- b) Grotte di Sciortariù, verosimilmente abitate da anacoreti nel corso del periodo bizantino e della persecuzione iconoclasta dei seguaci e rappresentanti di immagini sacre;

Per la questione del Covid ho inteso evitare le dediche. Pertanto ad ogni volume è allegato un bigliettino con su scritto: Torre dell' Arso Mandatoriccio 24 luglio 2022, Presentazione del libro: Mandatoriccio il Feudo dell' Arso e la Torre Stellata. Grazie per aver partecipato. Franco Emilio Carlino.

Oggi ci siamo ritrovati qui per presentare questo libro è vero, ma siamo qui soprattutto per fare onore a questa immensa bellezza architettonica che ci circonda, la Torre, ricca di testimonianze, circondata da un paesaggio spettacolare, vicino al mare, con alle spalle una collina splendida con le sue sorgenti e una natura mozzafiato, vicino a meravigliosi borghi da rivivere e riscoprire per la loro cultura, tradizioni, cucina, monumentalità archeologia, che sono tutti i nostri borghi della Sila Greca, potenzialità che non possono essere trascurate. È in questa cornice che personalmente, con questa pubblicazione, mi auguro che questa Torre, questo luogo possa trovare la giusta dimensione per diventare strumento di crescita e punto di riferimento per il territorio. Auguri a Giulia, a Benedetta e a tutti i ragazzi di Fiuminarso. Grazie ancora a voi tutti per la vostra qualificata presenza e alla famiglia Toscano Mandatoriccio Mascaro per la bella serata.